OTTOBRE 2023

IL PETROLIO, LE SUE CARATTERISTICHE E INFLUENZE

#COMMODITIES

INDICE

IL RUOLO DEL PETROLIO NELL'ECONOMIA GLOBALE 3
IL PETROLIO, LE SUE TIPOLOGIE E L'INFLUENZA DELL'OPEC 5
IL RUOLO DEL PETROLIO IN ITALIA 7
IL PREZZO DEL PETROLIO.....10
IL FUTURO DEL PETROLIO 12
BIBLIOGRAFIA E SITOGRAFIA.....13

Autore

Vittoria Morandin

Stefano Cutolo

IL RUOLO DEL PETROLIO NELL'ECONOMIA GLOBALE

Il petrolio, anche noto con il nome di "oro nero" è un liquido presente in natura, si viene a creare dalla decomposizione di materia organica che avviene grazie al calore e alla pressione, il processo può durare migliaia di anni.
Richiede poi un estensivo processo di lavorazione, suddiviso principalmente in tre fasi, prima di poter esser utilizzato, normalmente le aziende settoriali si specializzarono in una delle tre: upstream, midstream and downstream.
Le società che si occupano della fase a monte (upstream) individuano, estraggono e producono materie prime, mentre quelle che si focalizzano a valle (downstream) si occupano della raffinazione dei materiali estratti nella fase di downstream e della commercializzazione dei prodotti finiti come la benzina, il diesel, l'asfalto, carburante per arei e navi etc..
A far da tramite tra le due società ci sono poi quelle midstream che immagazzinano e trasportano petrolio e altri prodotti raffinati.

Il petrolio ha oggi un ruolo fondamentale nell'Economia Mondiale, a partire dal settore dei trasporti e della logistica dove, nonostante un forte incremento dell'energie rinnovabili, costituisce ancora la vasta maggioranza del carburante globalmente utilizzato, costituisce inoltre, insieme al gas naturale, una proporzione elevata della generazione di elettricità nella maggior parte dei paesi industrializzati. Infine è anche una materia prima fondamentale in campo industriale per la produzione di plastica, fertilizzanti, solventi e centinaia di altri beni intermedi e finali.

La forte dipendenza dal petrolio in un numero elevato di attività fa sì che il suo prezzo influenzi in maniera significativa lo stato dell'economia globale. Quando il suo prezzo è basso, si avrà una riduzione dei costi per i trasporti e per la produzione di beni e in conseguenza un'espansione dell'economia globale, al contrario quando i prezzi si alzano, perché la domanda non è in grado di soddisfare l'offerta, si avrà un rallentamento dell'attività economica.
Questo è particolarmente rilevante per i paesi fortemente importatori di questa materia prima che si trovano particolarmente esposti sia in caso di aumenti improvvisi

dei prezzi sia quando i paesi produttori riducono l'offerta di petrolio.

Inoltre, il prezzo del petrolio ha una correlazione positiva con il costo di moilte materie prime (commodities), quindi si ha il rischio che un elevato aumento del prezzo del petrolio sia fonte di un aumento dell'inflazione, anche sopra il livello target fissato dalla Banca Centrale.

IL PETROLIO, LE SUE TIPOLOGIE E L'INFLUENZA DELL'OPEC

Nel mondo esistono diverse categorie ("gradi") di petrolio grezzo, la classificazione avviene in base alla composizione chimica, alla densità e al contenuto di zolfo; i principali sono: Brent Crude nel mare del Nord, WTI negli USA, Dubai Crude nel Golfo del Persico, Oman Crude dall'Oman, Canadian Oil Sands in Canada e Venezuelan Heavy Crude in Venezuela.
A livello europeo quello che viene maggiormente preso in considerazione è il Brent Crude.

Una grande fetta del mercato petrolifero viene gestita dalle organizzazioni OPEC e OPEC +, di seguito sono riportati i cenni principali in merito alla loro nascita e al percorso che hanno compiuto negli anni.

L'OPEC, acronimo di "Organization of the Petroleum Exporting Countries", è un'organizzazione permanente, intergovernativa, creata nel corso della conferenza di Baghdad del 14 settembre 1960 da Arabia Saudita, Iran, Iraq, Kuwait e Venezuela.
L'obbiettivo principale è di coordinare e regolare la produzione e la politica dei prezzi del petrolio tra i membri, mirando quindi a stabilizzare e ad avere influenza sui mercati petroliferi internazionali.

L'OPEC dopo la propria fondazione avvenuta nel 1960, ha nel decennio successivo accresciuto la propria influenza nei mercati.
Nel 1973 ha istituito l'Embargo petrolifero, in risposta al supporto che l'Occidente aveva rivolto verso Israele nella guerra dello Yom Kippur, lo stesso prevedeva che i paesi membri dell'OPEC avrebbero diminuito le esportazioni di petrolio, causandone quindi un forte aumento del prezzo.
Il decennio successivo viene poi riconosciuto come quello del "boom petrolifero" che è stato fonte di prosperità e prezzi alti per il settore.
Un nuovo aumento della domanda si è poi visto negli anni 2000, dove oltre alla necessità del bene da parte dei paesi avanzati, è aumentata anche la richiesta da parte delle economie emergenti, come Cina e India.

Nel corso degli anni i membri sono arrivati ad essere 14 e nel 2016 viene poi fondata l'OPEC + della quale fanno parte Azerbaijan, Bahrein, Brunei, Kazakhstan, Malaysia, Messico, Oman, Russia, Sudan, Sud Sudan.
Questa nuova intesa mira, oltre all'obbiettivo dichiarato riguardante la stabilità dei prezzi, ad avere un controllo sempre maggiore sul petrolio mondiale, basti pensare che messi tutti assieme i paesi ne possiedono circa il 70%.
L'accordo è di particolare importanza economica/politica, soprattutto perché si inserisce in un contesto di "Guerra dei prezzi" iniziata nel 2014 dall'Arabia Saudita, la quale aveva aumentato la produzione facendo conseguentemente crollare il prezzo del Brent da un valore di 98,97 $ per barile nel 2014 a un valore di 50,32 $ per barile nell'anno successivo, lo stesso ha quindi permesso di trovare una nuova stabilità dei prezzi.
L'organizzazione si riunisce ufficialmente due volte l'anno, salvo riunioni straordinarie che possono essere convocate in qualsiasi momento.

Oltre all'Embargo, già precedentemente citato nell'articolo, molteplici sono state negli anni le decisioni prese dall'organizzazione che hanno avuto un forte impatto sui mercati.
A partire dalla nazionalizzazione delle risorse che hanno fatto molti paesi membri tra il '60 e il '70 e che ha permesso loro di controllare maggiormente la risorsa, le cooperazioni istituite con i paesi non membri OPEC che sono andate a costituire l'OPEC +, la creazione del concetto di "Petrodollar" ossia legare le contrattazioni del petrolio al Dollaro americano, l'aumento/diminuzione delle produzione in base ai prezzi che si volevano ottenere e le posizioni di sostenibilità e diversificazioni assunte in base alle ultime sfide green che ci sono state imposte negli ultimi anni.

IL RUOLO DEL PETROLIO IN ITALIA

Figure 9.8 Map of Italy's oil infrastructure

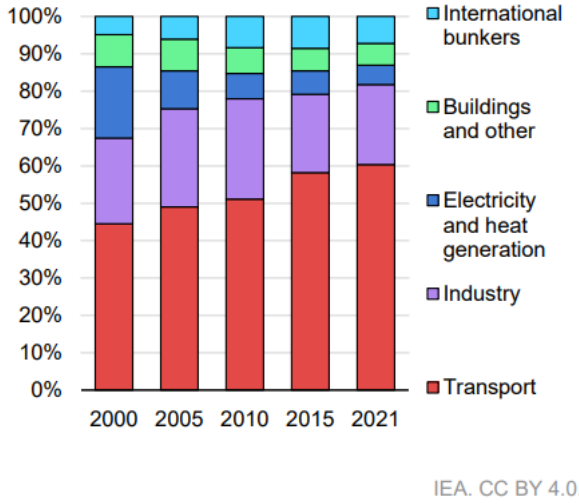
Source: Italy energy policy review 2023 by IEA (International Energy Agency)

L'estrazione di greggio nel 2021 in Italia è stata pari a 111.000 barili al giorno, soddisfando solo 11% del fabbisogno nazionale. Inoltre, il Piano nazionale per l'energia e il clima prevede una significativa diminuzione della produzione di petrolio nei prossimi anni di circa il 30% rispetto ai livelli del 2020.

L'industria petrolifera italiana è maggiormente specializzata nelle fasi di midstream e downstream. Nel nostro paese sono presenti circa 405 terminali di stoccaggio di petrolio, per una capacità totale di circa 26 mcm o 163 mb, approssimativamente suddivisi in 25% di petrolio grezzo e 75% di prodotti raffinati. L'impianto nazionale

di oleodotti è principalmente concentrato nell'Italia settentrionale, Genova e Trieste forniscono una parte importate del petrolio alle raffinerie della pianura padana e ai paesi dell'Europa centrale.

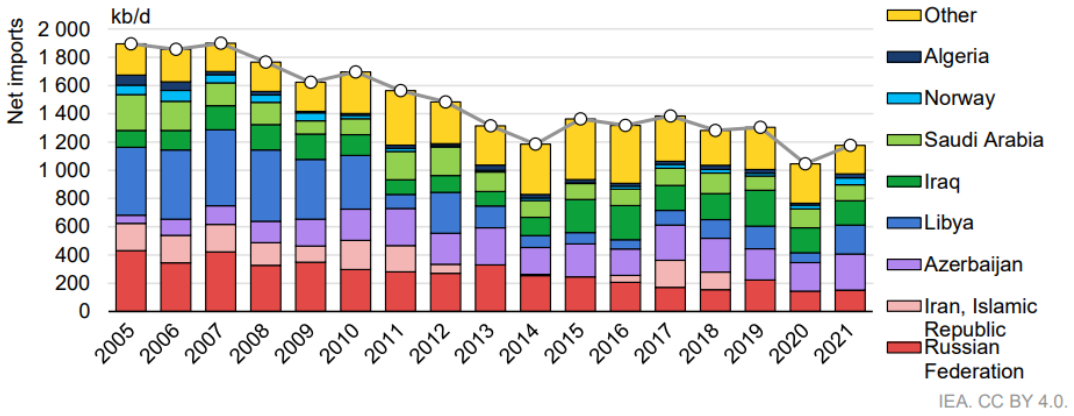
L'Italia ha una larga industria di raffinazione del petrolio, le 11 raffinerie sul territorio hanno infatti una capacità produttiva totale di 1.700.000 barili al giorno. La media di utilizzo delle stesse è stata dell'80% nel decennio 2010-2020, quindi non sono state utilizzate a pieno regime, a conferma di questo vi è l'ultimo dato registrato a nostra disposizione che afferma che nel 2020, a seguito sia della riduzione della domanda dovuta al Covid sia a una generale riduzione della richiesta di petrolio nel corso del tempo, la produzione era di circa il 68% rispetto alla capacità totale.



Source: Italy energy policy review 2023 by IEA

La domanda di prodotti petroliferi è fortemente concentrata nel settore dei trasporti, che nel corso del tempo ha costituito una proporzione sempre maggiore del consumo di petrolio e che ha avuto un valore del 60% sul totale nel 2021. Segue il settore industriale con il 22% della domanda, principalmente dovuto all'importanza del petrolio come materia prima in molti processi industriali. Costituiscono una proporzione relativamente bassa della domanda il fabbisogno di petrolio per navi e aerei (international bunkers) con il 7%, per gli edifici (6%) e per la generazione di calore e elettricità (5%).

Figure 9.2 Italy's crude oil, natural gas liquids and refinery feedstock net imports by country, 2005-2021



Source: Italy energy policy review 2023 by IEA

Parlando di importazioni di petrolio, notiamo innanzitutto una significativa riduzione della quantità totale importata che passa da circa 1.900.000 barili a 1.200.000 nel 2021, questo dovuto principalmente a una riduzione della domanda e del livello di utilizzo delle raffinerie. Nel 2021 i principali paesi dai quali l'Italia importava il petrolio erano Azerbajan (22%), Libia (17%), Iraq (15%), Russia (12%) e Arabia Saudita (10%).

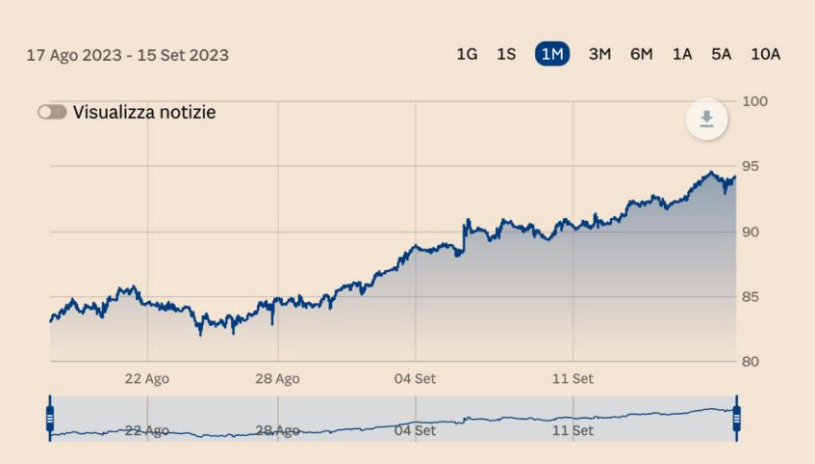
A seguito dell'invasione russa dell'Ucraina, l'Unione Europea ha nel 2022 imposto un divieto alle importazioni di greggio dalla Russia e questo ha naturalmente reso necessario ricercare altri fornitori. Non sono ancora disponibili dati specifici per gli anni 2022 e 2023 ma si può suppore che, come per altri paesi europei, l'approvvigionamento del nostro verso: Norvegia, Stati Uniti e i paesi del Medioriente e dell'Africa subsahariana avrà un peso sempre maggiore.

IL PREZZO DEL PETROLIO

I principali fattori che influenzano il prezzo del petrolio sono, oltre alle forze tipiche del mercato e quindi all'incontro tra domanda e offerta, il livello di scorte, il sentiment del mercato, la situazione geopolitica, la valutazione del dollaro, le innovazioni tecnologiche, lo stock di Petrolio, il clima economico globale, etc… Questi fattori appena citati interagiscono tra di loro rendendo i prezzi del petrolio maggiormente volatili e sensibili.

Nel prezzo del petrolio gioca un ruolo fondamentale, come sopra anticipato, l'OPEC + e le decisioni che la stessa compie. Nell'ultima riunione di settembre, l'organizzazione ha deciso di tagliare la produzione di petrolio a partire dal prossimo novembre, per un valore di due milioni di barili al giorno.
Questo annuncio avviene in un contesto dove già precedentemente era stato annunciato un taglio produttivo.
Nel comunicato rilasciato dall'organizzazione è stato affermato che la decisione:" è stata presa alla luce dell'incertezza che circonda le prospettive economiche e del mercato petrolifero globale. Ma anche per la necessità di migliorare le linee guida a lungo termine per il mercato e in linea con l'approccio vincente di essere proattivi".
Questa decisione verrà comunque tenuta sotto controllo e ridiscussa nelle prossime riunioni dell'associazione in base all'evoluzione della situazione eco-politica globale, alla situazione attuale la stretta potrebbe perdurare per tutto il 2024.

Effetto sul mercato
L'ulteriore annuncio della proroga dei tagli alla produzione ha provocato un immediato balzo del Brent sopra la quota di 90$ al barile.



Source: Il sole 24 ore

Risulta anche utile osservare anche l'effetto che l'annuncio ha avuto sul WTI (estratto in America):

Source: Il sole 24 ore

Anche in questo caso l'annuncio ha provocato un immediato aumento del prezzo del petrolio portandolo a sopra i 90$ per barile.

Nei prossimi mesi osserveremo effetti diretti sul prezzo del petrolio e indiretti sulla produzione di beni e servizi.
Oltre a proteggere il loro business queste scelte hanno anche una chiave di lettura politica, andando a incidere principalmente sulle varie posizioni che i paesi hanno assunto in merito all'attuale guerra in Ucraina e al ruolo che gli USA e l'Occidente stanno avendo nella stessa.

IL FUTURO DEL PETROLIO

Nonostante un aumento della domanda di energia a livello globale Mc Kynsey prevede nel suo report "Global Energy Perspective 2022" che la domanda per il petrolio possa raggiungere il proprio apice nei prossimi 5 anni. Questo è dovuto principalmente a una riduzione dell'aumento della domanda di petrolio per i trasporti dovuti all'aumento di veicoli elettrici, guidato finora della Cina con gli Stati Uniti e l'Unione Europa in particolare che mirano ad aumentare al loro produzione in questo settore. La vendita totale di veicoli elettrici ammontava a 6,6 milioni nel 2021 con una crescita media del 62% annuo dal 2019.

Nonostante una forte crescita della popolazione e della produzione e della produzione mondiale, di prevede una crescita della domanda energetica complessiva globale solo del 14%.

Inoltre, il rapporto aggiunge che le fonti di energia rinnovabile (FER) dovrebbero raddoppiare la loro quota nei prossimi 15 anni, passando dal 29% al 60% specialmente nel settore elettrico che dovrebbe costituire il 40% del totale consumo energetico nei prossimi 15 anni.

Tutti questi fattori portano a una previsione della riduzione della domanda di greggio che potrebbe essere inferiore del 35-50% rispetto ai livelli attuali nel 2050. L'unico settore che prevede una crescita della domanda è quello del carburante per aerei e navi (international bunkers).

Questa riduzione della domanda e una conseguente riduzioni dell'investimento nel settore petrolifero fa pensare che questo grosso aumento del prezzo del petrolio possa essere l'ultimo. Il Fondo Monetario Internazionale prevede che gli sforzi delle maggiori economie globali nel ridurre la propria dipendenza dai combustibili fossili porteranno a una riduzione della profittabilità dell'industria petrolifera anche grazie al ruolo della nuove tecnologie in settori come quello automobilistico ed energetico.

Il Fondo Monetario Internazionale sottolinea particolarmente i rischi legati a questa transizione energetica per le economie fortemente dipendenti dal petrolio che rischiano profonde crisi dovuta alla forte perdita di valore di assets come le giacenze petrolifere e la conseguente necessità per i cosiddetti "petrol states" di diversificare la loro economia.

BIBLIOGRAFIA E SITOGRAFIA

https://mercati.ilsole24ore.com/materie-prime/commodities/petrolio/BRNST.IPE#

Business Today, *Oil demand could peak in next 2-5 years: McKinsey report*, 30 aprile 2022

International Monetary Fund, *The future of oil*

International Energy Agency, *Italy 2023 Energy policy review*

https://www.opec.org/opec_web/en/